



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Castello Orsini, Soriano nel Cimino

Le origini di Soriano e della sua Rocca

Il borgo di Soriano ha origini molto antiche, forse etrusche: qualcuno pensa infatti che possa essere la *Surrina* conquistata dai romani nel 310 a.C. Gli scavi archeologici hanno attestato un'area popolata da molti piccoli insediamenti soprattutto in epoca romana. Nel III secolo d.C. alcune fonti testimoniano l'evangelizzazione della zona. Nel corso dell'alto Medioevo si sviluppò una serie di piccoli *castra* e di monasteri benedettini, attorno ai quali nascerà poi il feudo di Soriano, del quale si hanno le prime notizie in un diploma del 747; fu poi donato al monastero di S. Andrea in Flumine. La presenza dei benedettini è testimoniata anche nei secoli successivi, ma Soriano andò poi soggetto a una serie di passaggi di signoria, a partire da quando il piccolo fortilizio costruito al centro del borgo - e del quale resta una sola torre inglobata nel castello - passò nelle mani dei Guastapane, che ne divennero feudatari. Nel 1278 papa Niccolò III Orsini riuscì a farli condannare come eretici e a entrare personalmente in possesso del feudo; si insediò nella Rocca, che divenne la sua residenza estiva e che per tale motivo conobbe nel 1279 un ammodernamento con la costruzione dell'attuale castello. Il feudo di Soriano restò in possesso della famiglia Orsini fino al 1366, quando Paolo Orsini decise di vendere il castello alla Santa Sede, sebbene sorgessero in questa occasione contese con i monaci benedettini, che ne rivendicavano la proprietà, e che si risolsero con un indennizzo ai monaci stessi stabilito da papa Gregorio XI nel 1373.

Sotto il governo dei Papi

Le lotte tra i signori della zona convinsero il governo papale a insediare nel Castello di Soriano una guarnigione di mercenari bretoni, chiamati in Italia dal cardinale Roberto di Ginevra, ma la situazione sfuggì di mano al pontefice quando i soldati si schierarono proprio al fianco di Roberto, proclamatosi antipapa con il nome di Clemente VII all'inizio del Grande Scisma d'Occidente. La Santa Sede romana perse così il controllo di Soriano, fino a quando, con il pontificato di Martino V nel 1420, i Bretoni lasciarono la rocca, che venne affidata al fratello del papa, Giordano Colonna. Con il pontificato di Eugenio IV, nel 1435, il feudo venne concesso a Giovanni Vitelleschi, con lo scopo di contrastare i potenti signori Di Vico nel frattempo impadronitisi di larghi territori nella zona di Viterbo. Giovanni riuscì a imprigionare Giacomo Di Vico, capo della famiglia rivale e lo fece decapitare proprio a Soriano. Nel 1441 il castello tornò nelle mani del pontefice e visse un periodo di relativa tranquillità e di restauri, operati da papa Niccolò V, che si prodigò anche per dotare il borgo di Soriano di importanti opere pubbliche, come la fontana detta di Papacqua. La situazione si fece più aspra con il papato di Innocenzo VIII, che istituì a Soriano un vicariato affidato a Rodrigo Borgia, futuro papa Alessandro VI; questi, divenuto pontefice nel 1492, concesse la rocca al cardinale Battista Orsini, ristabilendo così dopo diversi secoli l'antico casato a Soriano. Tuttavia nel 1497, nel corso delle guerre che infiammarono la penisola italiana, gli Orsini si schierarono al fianco del re di Francia Carlo VIII, contro il volere del papa,

che ingaggiò una lunga e cruenta battaglia proprio a Soriano e nella quale le truppe pontificie ebbero la peggio. Gli Orsini non rimasero comunque per lungo tempo proprietari del castello, dal momento che un nuovo attacco, con truppe guidate da Cesare Borgia, lo costrinse a lasciare definitivamente Soriano. Ancora una volta il castello subì le mutevoli sorti del soglio pontificio, poiché con papa Giulio II Della Rovere venne affidato ai suoi nipoti fino al 1588, quando papa Paolo IV lo affidò a Giovanni Carafa.

Dal Settecento a oggi

I Carafa non tennero per molto il feudo, che venne acquistato dagli Atempis, i quali restarono alla sua guida fino al 1715, quando decisero di venderlo a loro volta agli Albani, che provvidero durante la loro reggenza a restaurare molti monumenti. Nella prima metà del XIX secolo il feudo fu dei Chigi, che nel 1848 vi rinunciarono, restando proprietari solo del sontuoso palazzo vicino alla fonte, mentre i diritti sul castello tornarono alla Santa Sede, finché nel 1870 Soriano entrò nel Regno d'Italia, conquistato dalle truppe nel loro avvicinamento a Roma. Nel corso del Novecento il castello fu adibito a penitenziario, fino al 1989, mentre attualmente è usato per attività culturali.

La visita

Il castello ha alte mura a difesa del mastio (la torre più massiccia) merlato, all'interno del quale si erge il palazzo vero e proprio e la torre rettangolare più antica, con alcune strutture che collegano le due costruzioni. Si entra per mezzo di rampe scoperte, protette da una bassa torre di guardia merlata, che introduce a un camminamento coperto, fino all'elegante cortile interno, probabile frutto dell'ammodernamento rinascimentale del castello. Per mezzo di uno scalone seicentesco si raggiunge il piano nobile, fortemente modificato all'epoca della reggenza degli Albani per trasformarlo in residenza signorile: restano tracce della decorazione a fresco, forse di una cappella di palazzo. Sebbene il castello abbia subito ammodernamenti soprattutto interni in senso rinascimentale e moderno, conserva esternamente la sua natura di fortilizio medievale, con alte mura a strapiombo concepite per renderne impossibile la scalata. Si tratta di un tipo di fortezza nella quale tutta la difesa è affidata al mastio e non si dà importanza alle opere esterne, come accadrà in epoca moderna, quando il raffinamento delle tecniche di assedio imporrà la costruzione di bastioni e rivellini, per costringere l'assalitore a una presa progressiva dei vari corpi di fabbrica. I suoi volumi netti e gli spigoli marcati lo rendono poco avvezzo agli assalti di artiglieria, ma anche in epoca moderna il castello poté vantare una posizione difficile da raggiungere, essendo costruito sulla cima di un colle, con la possibilità anche di fungere da postazione di avvistamento.

Castello Orsini

Via della Rocca

01033 Soriano nel Cimino - VT

